



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

21 Agosto 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Lavori ormai conclusi a Merì

A settembre sarà pronta la nuova Guardia medica

Locali tutti adeguati alle misure di sicurezza
Ora gli ultimi passaggi

MERÌ

Sono stati completati i lavori di adeguamento della sede di via Longano che ospiterà la guardia medica di Merì, il cui trasferimento è previsto per settembre. Il mese scorso, l'Amministrazione comunale aveva incontrato i vertici dell'Azienda Sanitaria Provinciale per sollecitare gli ultimi passaggi propedeutici all'attivazione del servizio medico. Nel giro di alcune settimane, l'Asp ha provveduto ed i locali sono stati adeguati secondo i principi di agibilità e di sicurezza. Dal punto di vista della manutenzione, gli interventi erano stati invece eseguiti dall'Amministrazione Bonansinga attraverso il reperimento di fondi comunali pari a circa 25 mila euro.

La guardia medica rimarrà quindi operativa ancora per poco nella sede del centro diurno, che non risulta idoneo sotto il profilo dei parametri di sicurezza. L'importanza di trovare una giusta collocazione al presidio medico è stata più volte evidenziata dal sindaco, Roberto Bonansinga, che ha chiesto di accelerare i tempi per consentire il trasferimento nella

struttura di via Longano. All'interno della sede, l'Asp ha provveduto alla collocazione di un lavabo munito di comandi a pedali da fornire in ambulatorio, all'installazione dell'impianto di videosorveglianza per la sicurezza degli operatori sanitari e dei pazienti nel rispetto della normativa vigente in tema di agibilità e sicurezza. Si attende adesso l'ultimo procedimento, che prevede la stipula del contratto di comodato d'uso, per consentire la gestione delle attività agli operatori dell'Asp. A quel punto, l'Amministrazione comunale provvederà ad informare i cittadini relativamente al cambio di sede. Il presidio medico in tutti i Comuni rimane un servizio di fondamentale riferimento per i residenti.

m.c.c.



La nuova sede In via Longano il presidio della guardia medica

Catania, scontro tra Asp e impresa

Centro unico di prenotazione braccio di ferro e posti a rischio

CATANIA

A rischio i 47 posti di lavoro del call center che si occupa del centro unico di prenotazione della sanità catanese. A darne notizia la Uil che ha avuto un confronto con il direttore amministrativo dell' Asp etnea, Giuseppe Di Bella. L'azienda sanitaria aveva provveduto, settimane addietro, alla risoluzione del contratto con la ditta aggiudicataria, la Wami-Olomedia: secondo l'Asp si sarebbero registrati una serie di disservizi legati al Cup, centro unico di prenotazioni che interessa un bacino di oltre un milione di abitanti e che avevano da-

to vita a delle forti lamentele da parte dell'utenza. La Wami-Olomedia ha fatto ricorso al Tar contro questa decisione: «Siamo preoccupati tanto per i cittadini, utenti del Cup, quanto per le lavoratrici e i lavoratori di Wami-Olomedia», hanno detto i segretari di Uil, Uil-Com, Uil Fpl Catania Enza Meli, Gaetano Cristaldi, Concetto Sicali e Stefano Passarello. Il provvedimento di revoca del contratto da parte dell'Asp sarà operativo il 17 settembre, data nella quale dovrebbe peraltro pronunciarsi il Tar su ricorso dell'impresa.

O.C.

Il commissario dell'Azienda sanitaria ha avuto un incontro con l'arcivescovo metropolita

Asp, il cardinale a Zappia: sia una gestione di servizio

Realizzare un'assistenza calibrata ai bisogni della persona

Concetta Rizzo

L'approccio è quello della conoscenza del territorio, del dialogo costruttivo per realizzare una gestione partecipata e condivisa della sanità agrigentina. Ed è con questi obiettivi che il neo commissario dell'Azienda sanitaria provinciale, Mario Zappia, ha incontrato l'arcivescovo metropolita di Agrigento, cardinale Francesco Montenegro. Di fatto, è stato inaugurato un ciclo di incontri e di interscambi, con le autorità provinciali.

Il neo commissario straordinario dell'Asp, già all'indomani del suo insediamento, ha avviato il faccia a faccia. Dopo aver completato una ricognizione con visite ripetute nei cinque presidi ospedalieri dell'Azienda sanitaria provinciale e aver avviato un calendario di appuntamenti anche alle sedi distrettuali, il commissario Zappia ha

**Le esigenze del territorio
Prossimi incontri con
il prefetto, i procuratori
i presidenti del tribunale
il questore e i sindaci**

«inaugurato» ieri mattina il dialogo con massime autorità partendo da un incontro, svoltosi alla sede arcivescovile, con il cardinale Francesco Montenegro. In un clima di dialogo cordiale e stimolante, il commissario dell'Asp ha avuto occasione di ricevere dal cardinale - è stato ufficialmente reso noto dall'Azienda sanitaria provinciale - diversi spunti per

concretizzare uno dei cardini fondamentali della sua governance ossia la realizzazione di un'assistenza socio-sanitaria che sia autenticamente al servizio del cittadino e calibrata sui bisogni della persona. L'agenda prevede un'intensa serie di incontri nei prossimi giorni. Zappia ha programmato visite con il prefetto, i procuratori della Repubblica di

Agrigento e Sciacca, i presidenti dei tribunali, il questore, le autorità militari e al sindaco del capoluogo. Avviate le relazioni anche con gli ordini professionali: si è già svolto un colloquio col presidente dell'ordine dei farmacisti, mentre è in programma quello con il presidente dell'ordine dei medici. In calendario, anche e naturalmente, gli incontri con le sigle sindacali. Interessante la decisione del commissario Zappia di «delocalizzare» ciclicamente la direzione generale Asp prevedendo appuntamenti settimanali nelle sedi dei distretti ospedalieri Ag1 (Agrigento, Licata e Canicatti) e Ag2 (Sciacca-Ribera). Tutto questo per essere, concretamente e maggiormente, presente sul campo e vicino alle istanze del personale sanitario. Zappia si è insediato, alla Cittadella sanitaria di Agrigento, lo scorso 12 agosto, prendendo il posto di Alessandro Mazzara che ha «governato» l'emergenza Coronavirus con sforzi sovraumani. A presentarlo, l'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza che ha spiegato così le motivazioni del commissariamento: «È per dare un assetto organizzativo all'azienda. Agrigento ha oggi l'opportunità di mettere in campo tanti investimenti». (*CR*)



Sanità. Il neo commissario dell'Azienda sanitaria Mario Zappia

La paura del Covid-19, peggiorano le condizioni di una sessantenne

Colpito a 10 anni dal Coronavirus, un'infetta portata in terapia intensiva

Il minore e i suoi genitori sono asintomatici
Contagiati dal cluster scoperto a Villabate

Fabio Geraci

Un bambino di dieci anni positivo al Coronavirus e una donna ricoverata in terapia intensiva all'ospedale Cervello. Si tratta del quarto caso di un soggetto in così giovane età: gli altri tre, tutti guariti senza conseguenze, erano stati ricoverati e poi dimessi all'ospedale dei Bambini ad aprile durante il lockdown. Cresce anche il numero dei positivi: ieri sono stati dieci, così come si evince dal bollettino quotidiano emesso dal Ministero della Salute, caricando ulteriormente di preoccupazioni il bilancio della malattia. Gran parte dei nuovi casi si riferisce al gruppo di quattordici turisti, sette dei quali solo a Villabate, che si sono sentiti male dopo essere rientrati da una vacanza a Malta. Del cluster farebbero parte anche il piccolo e i due genitori positivi al tampone del Covid-19 i quali sarebbero stati colpiti dal virus in seguito al contatto con il paziente 1, un ragazzo che avrebbe trascorso alcuni giorni a Malta scoprendo solo in città di essere stato contagiato.

Sia il bambino che i familiari sono asintomatici ma dovranno rispettare l'isolamento domiciliare obbligatorio almeno per quattordici giorni.

Complessivamente il totale degli attuali positivi in provincia di Palermo è salito a 169 ma 103 di questi sono migranti, 93 dei quali ospiti del «Covid Hotel» al San Paolo Palace di via Messina Marine. La donna in terapia intensiva al Cervello è invece il primo episodio grave dopo

un paio di mesi di relativa tranquillità. A confermare indirettamente la notizia è la stessa azienda ospedaliera che aveva smentito «le notizie diffuse nei giorni scorsi sui media, relative a ricoveri di pazienti affetti da infezione da Covid-19» in rianimazione ma, allo stesso ha precisato che ieri «si è reso necessario il trasferimento di una paziente sessantenne da Malattie infettive alla unità operativa di Terapia intensiva». La signora, da qualche giorno ricoverata con febbre e tosse, si è aggravata presentando una forte insufficienza respiratoria. A questo punto i sanitari, dopo un consulto tra gli staff che l'hanno presa in cura, hanno deciso il trasferimento in terapia intensiva per applicare il protocollo previsto in situazioni del genere: la paziente è stata intubata ed è ventilata meccanicamente in attesa che i farmaci, già usati con successo in altre circostanze, possano fare effetto. «La signora – spiega Baldo Renda, primario di terapia intensiva al Cervello – era arrivata due giorni fa a Malattie infettive ma le sue condizioni sono peggiorate velocemente ed è stato quindi necessario sostenerla artificialmente per via del sistema respiratorio compromesso». Nei giorni scorsi erano filtrate indiscrezioni riguardo a una diciannove

**Trattamenti e allerta
Nove persone in cura
a Malattie infettive
Renda: «La situazione
è sotto controllo»**

contagiata dopo aver trascorso alcuni giorni di vacanza a Malta. Rientrata a Palermo la giovane si era sentita male, anche se la positività al virus era risultata solo al secondo tampone, ed era stata ricoverata nel reparto di Malattie infettive del Covid Hospital. Ma l'azienda Villa Sofia-Cervello ha appunto negato che lo stato clinico della ragazza si fosse deteriorato a tal punto da prevedere un intervento nello spazio destinato ai degenti critici. E dunque la sessantenne in rianimazione al Cervello «è l'unica persona in tutte le strutture sanitarie della città che, in questo momento, ha bisogno di questo tipo di trattamento – continua Renda –. È chiaro che gli allarmi scattati negli ultimi tempi non devono essere sottovalutati ma se ci atteniamo all'attuale contesto, la situazione appare sotto controllo». Nel padiglione di Malattie infettive del Cervello ci sono nove persone (l'ultima è arrivata ieri nel tardo pomeriggio dall'ospedale Civico, ndr) che hanno bisogno di assistenza e di cure ospedaliere ma nessuna di queste sembra presentare un quadro clinico preoccupante: in ogni caso l'azienda è pronta ad affrontare un'ipotetica seconda ondata e si sta lavorando per potenziare la terapia intensiva che finora dispone di otto posti letto: «Ci stiamo perfezionando e attrezzando per raddoppiare la capienza aggiungendo altre otto postazioni – afferma ancora il primario – e c'è il progetto di allargare fino a dodici ma la scelta dipende dalle decisioni della direzione strategica». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Turisti e mascherine. Un cluster sarebbe stato originato da una persona contagiata a Malta (*FOTO FUCARINI*)

L'intervista al primario di Pediatria del Cervello: «Dovremo abituarci a questo tipo di situazioni e in famiglia il contagio è più facile»

Cassata: «Il piccolo positivo? Più casi col ritorno in classe»

«L a circostanza che un bambino sia stato trovato positivo non deve fare preoccupare, né alzare il livello d'allarme, semmai deve servire come banco di prova in vista di quella che sarà la gestione scolastica del Coronavirus».

Per Nicola Cassata, primario di Pediatria all'ospedale Cervello, il caso del bambino di dieci anni contagiato assieme ai genitori «era prevedibile – aggiunge – anzi credo proprio che dovremo abituarci a questo tipo di situazioni». Sta dicendo che i veri problemi arriveranno in coincidenza con la riapertura delle scuole?

«Proprio così. Il virus si può prendere dappertutto ed è chiaro che in famiglia il contagio è più facile, soprattutto quando si è in presenza di un cluster. Un evento che sarebbe potuto accadere a chiunque, non solo ai più piccoli, e grazie al tracciamento è stato possibile risalire

all'untore che ha trasmesso l'infezione. Ma cosa succederà se un caso del genere dovesse avere come protagonista un giovane a contatto con gli altri studenti?».

Qual è la differenza?

«Si è sempre detto che i più piccoli hanno meno sintomi degli adulti e quindi potrebbero diventare contagiosi e diffondere la malattia quasi senza accorgersene. Se a ciò si aggiunge che è impensabile chiedere e pretendere da un bambino il controllo assoluto e magari di rispettare regole e precauzioni come il distanziamento sociale, è evidente che ci troveremo di fronte a una situazione potenzialmente pericolosa alla riapertura delle scuole».



Da ottobre torneranno altre patologie con sintomi simili, l'ospedale dovrà farsi trovare pronto



Camice bianco. Nicola Cassata, primario di Pediatria al Cervello

ta a pochi e isolati episodi. Siete preparati per affrontare questo scenario?

«Per il momento abbiamo ancora poche indicazioni, per lo più riferite al periodo di piena emergenza, ma sono convinto che presto arriveranno le nuove disposizioni anche perché stanno tornando i piccoli pazienti che erano spariti dopo il lockdown. Sarà fondamentale chiarire quale sarà il percorso pediatrico nell'eventualità che aumentino i casi sospetti: da ottobre, infatti, cominceranno a presentarsi influenza e tosse, o patologie come la bronchiolite, che potrebbero far pensare ai sintomi del Coronavirus. Per questo motivo sarà importante essere pronti perché dovremo gestire in ospedale un numero di persone più elevato e dovremo interagire con loro fornendo l'assistenza adeguata e in completa sicurezza». (*FAG*)

Sembra di capire che il problema è solo rimandato al mese prossimo. «Credo che alla fine sarà inevitabile mettere un tetto alla contagiosità ammissibile, cioè al numero di persone che in una scuola potranno essere contagiate, tenendo questa cifra il più bassa possibile e contenu-

ta a pochi e isolati episodi. Siete preparati per affrontare questo scenario? «Per il momento abbiamo ancora poche indicazioni, per lo più riferite al periodo di piena emergenza, ma sono convinto che presto arriveranno le nuove disposizioni anche perché stanno tornando i piccoli pazienti che erano spariti dopo il lockdown. Sarà fondamentale chiarire quale sarà il percorso pediatrico nell'eventualità che aumentino i casi sospetti: da ottobre, infatti, cominceranno a presentarsi influenza e tosse, o patologie come la bronchiolite, che potrebbero far pensare ai sintomi del Coronavirus. Per questo motivo sarà importante essere pronti perché dovremo gestire in ospedale un numero di persone più elevato e dovremo interagire con loro fornendo l'assistenza adeguata e in completa sicurezza». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dell'Ordine: «Stiamo lavorando al protocollo regionale, già dal prossimo mese i primi risultati»

Amato: «I medici nelle scuole come educatori»

«Stiamo lavorando al protocollo regionale ma è un percorso molto lungo perché la figura del medico scolastico, intesa come in passato, non esiste più. Il nostro percorso, invece, è quello di far ritornare i medici nelle scuole con l'obiettivo, innanzitutto, di garantire l'educazione alla prevenzione. L'iter per l'istituzione è davvero lungo ma auspico che si possa cominciare già da settembre: i professionisti potranno entrare nelle aule ma solo come educatori sanitari». Lo afferma il presidente dell'Ordine dei Medici, Toti Amato, con riferimento al progetto «Medicina scolastica», previsto dal protocollo siglato il 20 febbraio scorso tra l'assessorato all'Istruzione e Formazione, l'assessorato alla Salute, e gli Omceo (ordini dei medici chirurghi e odontoiatri) siciliani, con il coinvolgimento dell'Ufficio regionale scolastico. L'intesa, che punta a ri-

portare i medici in tutte le scuole primarie e secondarie siciliane che aderiranno all'iniziativa, si prefigge di educare i giovani alla prevenzione adottando stili di vita più sicuri per il loro benessere.

«Nella prima fase i medici si occuperanno di formazione – ribadisce Amato – educando i giovani all'igiene personale e ambientale. Il secondo step, invece, dovrebbe istituire nuovamente la figura del medico scolastico».

Purtroppo questa figura professionale non esiste più e così si studiano altre soluzioni. Ad esempio, la partecipazione «su base volonta-

**Ritorno al passato
«Ma ci vorrà tempo
per reintrodurre
la figura professionale
che c'era prima»**



Medici. Toti Amato, presidente dell'Ordine

ria di medici anziani ma affidando loro un ruolo di tutor ai camici cosiddetti "grigi" – spiega Amato –, quei medici che non sono entrati nelle scuole di formazione post-laurea».

Non richiamando i pensionati in servizio, quindi, ma affidando loro il compito di preparare i più giovani da inviare nelle scuole. «Come Ordine ci stiamo muovendo bene perché già abbiamo preparato i corsi Bisd anche per gli alunni che potrebbero prestare un primo soccorso, in base alle proprie competenze, ai compagni in difficoltà». Difficile al momento indicare una data certa: «Il percorso per l'istituzione è davvero lungo – sottolinea Amato – ma mi auguro che i medici potranno entrare nelle aule già dal prossimo mese come educatori alla salute. In un secondo momento, invece, partirà anche la figura del medico scolastico con un occhio alla prevenzione».

Lettera del personale del pronto soccorso ai vertici dell'Asp

Marsala, medici in allarme per possibili contagi da virus

Un paziente: «Libero di circolare nei reparti»

Antonio Pizzo

MARSALA

È un autentico j'accuse sull'organizzazione sanitaria in tempi di emergenza Covid-19 l'esposto che tutto il personale medico e paramedico (tranne il primario, Scuderi, peraltro subito dopo andato in pensione) del Pronto soccorso dell'ospedale "Paolo Borsellino" di Marsala ha inviato, a fine giugno (ma se n'è avuta notizia soltanto adesso), ai vertici dell'Asp di Trapani e all'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. Nell'esposto si parla di «criticità presso l'Uoc di Mcau (Medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza, ndr)», con «istanza di attuazione di misure urgenti per la tutela dell'utenza e la salvaguardia della salute e della professionalità del personale medico, paramedico e di assistenza ivi operante».

Vengono, quindi, elencate le falle nel sistema di accoglienza al Pronto soccorso e smistamento dei pazienti per l'espletamento dei necessari accertamenti diagnostici che non garantirebbero la sicurezza del non contagio.

«E in effetti, pensandoci bene – afferma A.L., il paziente che nei giorni scorsi aveva scritto una lettera per lodare la professionalità e la cortesia di medici e infermieri che lo hanno assistito tra area d'emergenza e reparto Urologia – mi hanno fatto circolare tra vari locali per accertamenti e analisi ancor prima di sapere l'esito del tampone anti-covid che mi è stato fatto all'ingresso. Se fossi stato positivo, avrei potuto contagiare tante persone. E chissà se non ha contagiate quel paziente per il quale si è dovuto rinviare un intervento proprio in Urologia perché risultato positivo al coronavirus».

La risposta ospedaliera del Pronto soccorso di Marsala, scrivono i firmatari dell'esposto (che, pare, non abbia ancora sortito so-



L'ospedale. L'accesso al pronto soccorso

stanziali effetti e cambiamenti di rotta), «risulta ostacolata da una serie di problematiche riconducibili a: carenze tecnico-strutturali ed inadeguata gestione dei percorsi e insufficienza di personale medico e infermieristico».

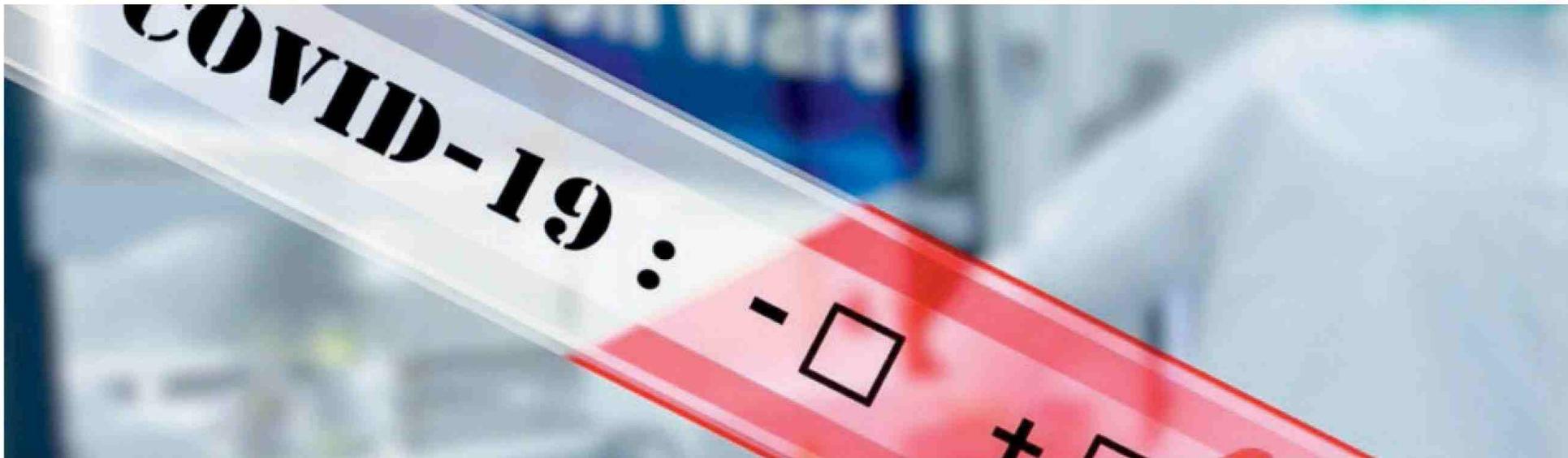
E la «distinzione nei locali del PS – si prosegue – tra l'area 'pulita' e l'area da destinare ai pazienti sospetti di covid-19 in attesa di tampone può essere garantita solo con adeguato impegno del personale e con la predisposizione di aree di vestizione e svestizione». Mancano, inoltre, «i luoghi in cui allocare chi attende gli esiti del tampone» e «un unico posto letto di area grigia per reparto crea assembramenti ingiustificati in Pronto soccorso». Per questo, si afferma la «necessità di un maggior numero di posti».

Ciò viene ritenuto «indispensabile e indifferibile poiché nella sa-

la di attesa del PS, in seguito alle nuove disposizioni per fronteggiare l'emergenza Covid-19, è consentita la presenza di soli 9 pazienti, altri 8 all'interno delle stanze di visita, di cui 6 in zona pulita e 2 in area sporca». L'esposto evidenzia, poi, diverse altre «magagne».

Intanto, a dirigere il Pronto soccorso è stato chiamato il dottor Giuseppe Ribaldo (che rimane primario anche in Chirurgia). Sull'esposto di medici e paramedici abbiamo tentato di avere una replica dell'Asp, ma non è stato possibile. Il problema della sicurezza negli ospedali ritorna di attualità anche con il riesplodere del numero dei casi che in provincia di Trapani sono raddoppiati in pochi giorni ed il peggio potrebbe ancora venire nelle prossime settimane. (*API*)

Covid, positivo agente di Polizia Asp, presto 16 ventilatori polmonari



RITA BAIO

Ancora un caso di contagio da Covid-19. A risultare positivo al Virus è un poliziotto che ha prestato servizio di vigilanza ai migranti nel centro di accoglienza di Lampedusa.

A darne notizia il dipartimento di Pubblica sicurezza "E' stato rilevato un solo caso di positività mentre gli altri nove tamponi, eseguiti sugli altri poliziotti, colleghi dell'interessato, sono risultati negativi".

Il soggetto risultato positivo al Covid-19 non è agrigentino né in forze alla questura di Agrigento

bensì un aggregato del reparto Mobile proveniente da un altro comune italiano. Secondo quanto reso noto dal dipartimento di Pubblica sicurezza, infine, "tutto il personale è stato impiegato all'esterno del centro e ha utilizzato i dispositivi di protezione individuale previsti dai protocolli in uso da mesi per il personale della polizia di Stato.

L'operatore positivo è asintomatico, in isolamento in una struttura alberghiera e in costante monitoraggio da parte del personale sanitario della polizia di Stato". I soggetti risultati positivi al Covid-19 nell'Agrigentino sono

14 e, tranne un uomo di origine belga e in vacanza a Santa Elisabetta che ad oggi risulta essere ricoverato al reparto di Malattie infettive dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta, i positivi sono in trattamento domiciliare garantito dalle Usca (Unità speciale di continuità assistenziale).

Un'emergenza senza fine, acuita dal grande afflusso di turisti e da chi invece il Virus l'ha contratto in vacanza, con la quale si trova a fare i conti l'Azienda sanitaria che, pur avendo mantenuto il "sistema Covid", sta acquistando ventilatori polmonari da destinare alle unità operative di

Anestesia e Rianimazione dei presidi ospedalieri. In tal senso, infatti, l'Asp ha pubblicato un avviso per individuare gli operatori in grado di fornire sedici ventilatori polmonari di ultima generazione dei quali otto con "la rilevazione dell'End Tidal CO2 sia per pazienti adulti che pediatrici e ampliabile per pazienti neonatali" specificando, inoltre, che "all'occorrenza deve poter essere rilevata su qualunque dei sedici ventilatori inter scambiando, a cura dello stesso operatore sanitario, il modulo e/o il software fornito per otto ventilatori polmonari".

«Occorre razionalizzare il piano di lavoro dell'organico sanitario»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Gli sforzi per contrastare l'incremento dei contagi, non vengano caricati tutti sul personale sanitario. È questo uno dei moniti lanciati dal segretario generale della Fp-Cgil Ragusa, Nunzio Fernandez, che nei giorni scorsi ha scritto al direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, al fine di evidenziare il governo delle attività sotto l'emergenza sanitaria. «A cavallo di Ferragosto - ha scritto Fernandez - abbiamo registrato un'impennata dei contagi in questa provincia per svariati motivi e sappiamo che la Direzione Strategica si sta prontamen-

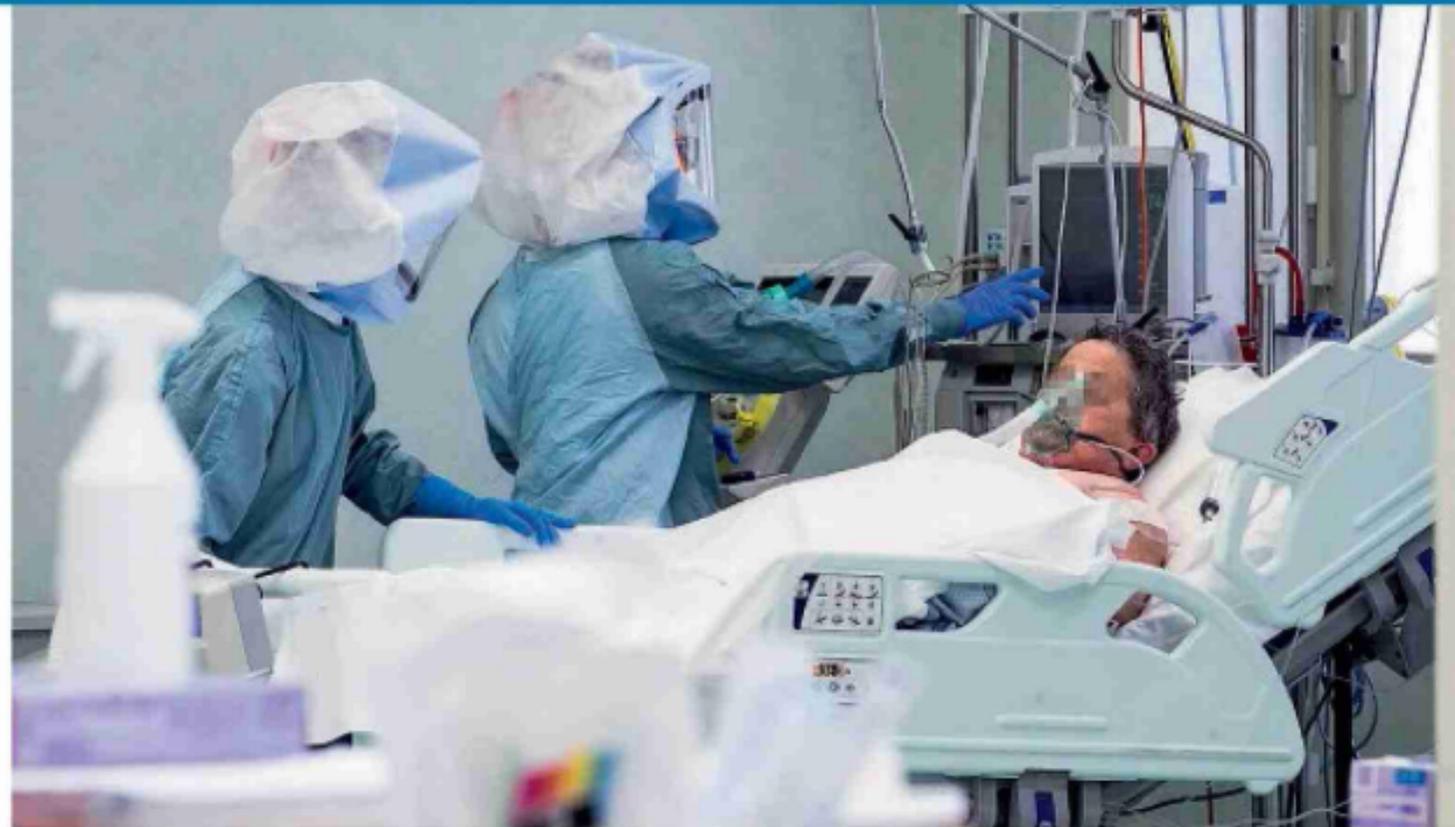
te attivando per rispondere al meglio a questa nuova sfida contro il Covid, però ci sia concesso di suggerire interventi che, piuttosto di portare alla chiusura di reparti e servizi per potenziare la nuova terapia intensiva e l'Uos di Malattie Infettive al Maria Paternò Arezzo, di razionalizzare anche la gestione del personale all'interno dell'Uoc di Malattie infettive: i 23 infermieri a Modica per i 10 posti letto e a Ragusa gli attuali 14 infermieri cresciuti a 17 nelle ultime ore - fino a poco tempo addietro erano 9 - incrementati anche a seguito delle nostre insistenze e vogliamo sperare che non si ricorra al blocco delle ferie

estive per questo personale che dal mese di marzo specie quello sanitario ma non solo, è sotto stress non fosse altro che per l'apprensione di combattere la dura battaglia contro un "mostro" subdolo, invisibile e sconosciuto».

Fernandez fa poi riferimento ad alcune esternazioni "infelici" comparse sui social e prontamente rimosse dagli interessati che definisce come frutto dell'exasperazione collettiva per le tante cose che potrebbero funzionare meglio e che talvolta agli operatori sanitari possono far ipotizzare la distanza della dirigenza nei confronti dei problemi reali che chi è

in prima linea quotidianamente affronta. Se la sfida contro il Covid 19 deve essere vinta, bisogna remare però tutta nella stessa direzione ed adottare strategie condivise.

«Non si sottovaluti - si legge ancora nella nota della Cgil - neppure la necessità di reperire anche personale di altre figure professionali oltre quello infermieristico o medico, importanti anch'esse per la gestione dell'igiene personale e ambientale compresa la sanificazione oltre al personale tecnico sanitario per effettuare al Maria Paternò Arezzo tutti i controlli diagnostici necessari ai ricoverati in Malattie Infettive. Altro tema caldo -



scrive ancora Nunzio Fernandez - è lo studio e l'affinamento dei percorsi dedicati all'area Covid ed oggi un ringraziamento particolare va alla Direzione del Servizio Prevenzione e Protezione che accogliendo alcune nostre segnalazioni, ha effettuato un sopralluogo per verificare eventuali criticità nella sovrapposizione dei percorsi dedicati ai pazienti Covid, il personale e gli altri utenti dei servizi ospedalieri, in particolare attenționando anche il Servizio di fisioterapia e quello di Dialisi. L'auspicio è che ci si attivi adesso mentre c'è il tempo di perfezionare quanto si sta approntando per essere pronti ad ogni evenienza». Insomma, nella missiva inviata dal segretario generale Fp-Cgil Ragusa, Nunzio Fernandez, si legge

tutta la preoccupazione, già esternata da molti, a partire proprio dal direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò, per l'incremento esponenziale delle persone positive al Covid 19. Se il trend rimarrà questo, occorrerà prepararsi ad affrontare momenti anche difficili ed è per questo motivo che la macchina organizzativa deve essere il più efficiente possibile. È questo che, in buona sostanza, chiede la Cgil: farsi trovare pronti e non far sobbarcare tutto il peso dell'emergenza sulle spalle del personale.

«La Fp-Cgil - chiude Fernandez - vuole essere sempre al fianco di chi opera per il bene della collettività ed è sempre vigile e collaborativa nei confronti della Direzione dell'Asp».

L'impennata dei contagi semina il panico tra quanti hanno snobbato le norme anti-covid e temendo di avere contratto il coronavirus, ora si precipitano al Giovanni Paolo II



Prima l'incoscienza e adesso la paura gruppi di giovani affollano l'ospedale

SALVO MARTORANA

In provincia sono 74 i contagiati da Covid 19 in isolamento a casa (quasi tutti asintomatici) e 8 le persone ricoverate in ospedale a Ragusa, una sola delle quali in terapia intensiva. I dati ufficiali sono stati riferiti dal direttore generale dell'Asp 7 Angelo Aliquò. Per quanto riguarda il Laboratorio di Analisi dell'ospedale "Giovanni Paolo II", vista l'emergenza Coronavirus e le tante richieste di esami, l'Azienda ha deciso di predisporre orari scaglionati ed una guardia giurata per la calca e la pretesa di "tamponi subito" e altre intemperanze varie. Ieri sui social sono state postate alcune foto di tanti ragazzi in fila all'esterno del nosocomio in attesa degli esami. Come sempre c'è stato chi si è scagliato contro di loro e chi ha difeso il loro operato. Ma come risulta dalle richieste non sono soltanto i giovanissimi a chiedere il tampone.

L'Asp ricorda di non accedere al Pronto Soccorso se si accusano i seguenti sintomi: febbre superiore o uguale a 37,5°C, tosse di recente comparsa, difficoltà respiratorie, perdita improvvisa dell'olfatto (anosmia) o diminuzione dell'olfatto (iposmia), perdita del gusto (ageusia) o alterazione del gusto (disgeusia), raffreddore o naso che cola, mal di gola e diarrea (soprattutto nei bambini). In

tutti questi casi occorre contattare telefonicamente il medico di famiglia oppure il numero verde della Regione Siciliana 800458787.

Secondo i dati diffusi ieri sera dalla Regione i ricoverati a Ragusa sono saliti a nove, su un totale di 37 a livello regionale. A Modica sono 10 i soggetti positivi al Coronavirus. Tra di loro 4 persone provenienti dalla casa di riposo focolaio (una operatrice e tre anziani ospiti), una donna proveniente dai Caraibi ed arrivata in città per lavoro e gli appartenenti alla prima "ondata" di contagi.

Il direttore generale dell'Asp di Ragusa Angelo Aliquò, torna a ribadire il proprio appello alla cautela: "Dobbiamo richiamare tutti al rispetto delle regole - afferma il manager -. Seguire le regole è facile: bisogna lavare o disinfettare le mani spesso, rispettare il distanziamento, ove non è possibile indossare correttamente la mascherina, evitare il contatto fisico, scaricare le app SiciliaSiCura e Immuni. In questi giorni ci sono giovani tra i 18 e i 20 anni risultati positivi, ma anche alcuni anziani, probabilmente loro contatti. Ma se è vero che per i giovani il rischio è minore e sono paucisintomatici, ovvero con lievi sintomi, o asintomatici, non è così per gli anziani che rischiano anche di morire. Al di là della questione puramente sanitaria - aggiunge Aliquò -

c'è anche il rischio di tornare a un nuovo blocco delle attività e con un nuovo lockdown molte attività non si riprenderebbero più".

A tutte le persone anziane o affette da una o più patologie croniche o con stati di immunodepressione congenita o acquisita, è raccomandato di non uscire dalla propria abitazione o dimora fuori dai casi di stretta necessità e di evitare comunque luoghi affollati nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro. Il periodo di incubazione, ovvero, il periodo di tempo che intercorre fra il contagio e lo sviluppo dei sintomi clinici, si stima attualmente che vari fra 2 e 11 giorni, fino ad un massimo di 14 giorni.

I tamponi per la ricerca di SARS-CoV-2 non vengono erogati dal numero di pubblica utilità del Ministero della Salute 1500, né direttamente dal medico di medicina generale (MMG), dal pediatra di libera scelta (PLS) o dalla guardia medica, ma da operatori specializzati che fanno capo al dipartimento di prevenzione dell'Asp.

E' bene ricordare che un paziente può considerarsi guarito quando risolve i sintomi dell'infezione da COVID-19 e risulta negativo in due tamponi consecutivi, effettuati a distanza di 24 ore uno dall'altro, per la ricerca di SARS-CoV-2.

«Non andate al Pronto soccorso: dovete rivolgervi al medico curante»



I gruppi di giovani che affollano il Pronto soccorso dell'ospedale

Madeddu non è più il direttore sanitario, critiche dal Pd

Cirone Di Marco e Baio: «L'azienda è stata colonizzata da uomini del centrodestra»

Anselmo Madeddu non è più direttore sanitario dell'Asp di Siracusa. Il medico resterà in organico come capo di dipartimento. Il nome del suo successore non è ancora stato ufficializzato ma il profilo vagliato dal direttore generale è quello di un epidemiologo con conoscenza del coronavirus. Una decisione, quella del cambio alla guida della direzione sanitaria dell'Asp, mal digerita dal partito democratico che con Marica Cirone Di Marco e Salvo Baio parla di spoil system invasivo e penetrante.

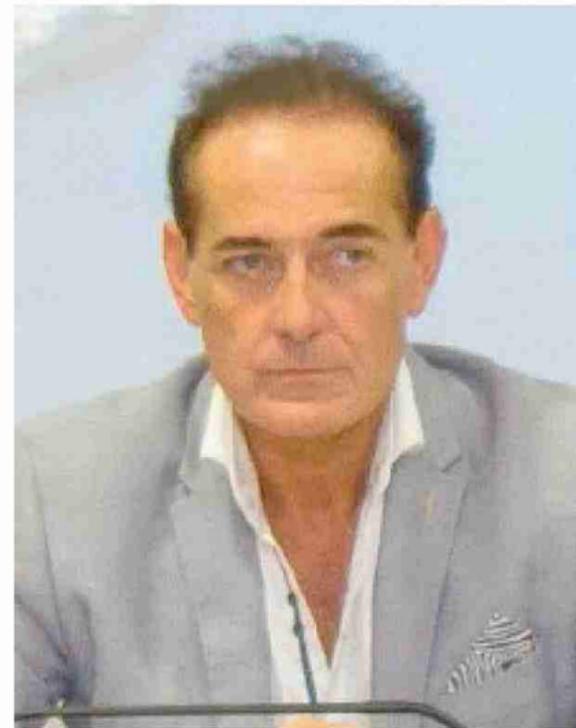
«Madeddu, pur tra limiti e critiche che non gli abbiamo fatto mancare,

ha mostrato competenza e professionalità e un livello di preparazione tale da collocarlo tra i primi nelle graduatorie delle selezioni concorsuali cui ha partecipato - dicono i due esponenti del Pd -. Per come sono andate le cose, appare evidente che dietro la sua sostituzione vi sia un preciso disegno politico del governo regionale per "ristabilire l'ordine" nella sanità siracusana. E non solo all'Asp, che comunque è stata "colonizzata" da uomini del centrodestra».

Poi l'attacco ai vertici.

«L'Azienda sanitaria, cioè l'ente pubblico più importante nel panora-

ma della pubblica amministrazione, è guidata da persone scelte dalla politica sulla base dell'appartenenza e persino del manuale Cencelli: almeno oggi così appare. Resta aperto per noi il problema del direttore generale, le cui performance non convincono: soprattutto non è accettabile che sia ai ferri corti con i sindacati. Vogliamo chiarire ancora una volta che per noi il concorso di idee per il nuovo ospedale è archiviato e che pertanto il progettista, alla luce della nuova legge, deve essere scelto in totale autonomia dalla commissaria, la prefetta Scaduto».



● Anselmo Madeddu

«L'ex cinema Italia sarà un palazzetto della sanità»

Il sogno del sindaco di Priolo prende forma. E intanto accordo con l'Asp sui servizi

PRIOLO. Saranno incrementati i servizi sanitari in favore degli utenti del territorio di Priolo. E' stata, infatti approvata la convenzione, proposta dal sindaco Pippo Gianni, tra l'Asp di Siracusa e il Comune di Priolo. L'intesa, deliberata dal direttore generale dell'Azienda, Salvatore Lucio Ficarra, consentirà l'implementazione delle ecotomografie mammarie, tiroidee e scrotali offerte dal Centro Sanitario "Rinaldo Frangi".

«Lo scorso anno - ha fatto sapere il sindaco Gianni - sono state quasi 1500 le ecografie e le visite effettuate presso il Centro Sanitario. Stiamo lavorando per ampliare sempre più l'offerta e i servizi offerti alla popolazione residente nel nostro territorio, particolarmente a rischio vista la presenza di insediamenti industriali». Inoltre, Pippo Gianni vuole lasciare un segno indelebile per



quanto riguarda i servizi sanitari. Infatti, qualche settimana fa è stato approvato il progetto della demolizione dell'ex Cinema Italia e al suo posto verrà realizzato un Centro socio-sanitario. «Una iniziativa - ha sottolineato il sindaco Pippo Gianni - che riveste una grandissima importanza per il nostro paese. Dopo la demolizione la mia idea è quella di far nascere in quell'area un palaz-

zetto sanitario multiservizi». Si potrà, quindi, realizzare il "sogno" di Pippo Gianni: costruire un palazzetto della sanità, che era nel suo programma elettorale. Già lo scorso anno, Pippo Gianni aveva pensato di concentrare tutte le attività sanitarie in un "Palazzetto della Sanità", al centro di Priolo, dove allocare i servizi sanitari attualmente dislocati in più stabili del centro urbano e al Cerica, i cui locali si trovano fuori del centro abitato.

Attualmente, i servizi sanitari si trovano dislocati in più posti. Il "Progetto salute" si trova allocato al Centro diurno per anziani e al Cerica e si avvale dei settori della specialistica.

Ora, finalmente è stata trovata la soluzione di realizzare quella che sarà la "Casa della salute".

PAOLO MANGIAFICO

PACHINO



Aria condizionata fuori uso nell'ambulanza del 118

Il caso. Il disagio sarebbe già stato segnalato ma le richieste non avrebbero avuto risposta

Il mezzo di soccorso effettua gli interventi di emergenza anche a Marzamemi e Portopalo

PACHINO. Da alcune settimane opererebbero con un'autoambulanza senza aria condizionata. Sarebbero queste le condizioni del mezzo di soccorso del 118 in servizio nel territorio pachinese. Una situazione di difficile sostenibilità per gli operatori medico-sanitari che effettuano gli interventi di emergenza tra Pachino, Marzamemi e Portopalo. Il forte caldo rende tutto più complesso e ai limiti dell'insostenibilità fisica degli operatori in servizio. In alcune occasioni la temperatura raggiungerebbe livelli molto alti, non tralasciando cosa si potrebbe verificare nei casi in cui il personale sarebbe chiamato ad intervenire con i dispositivi di protezione legati all'emergenza covid. Fonti vicine agli operatori del servizio 118 di Pachino confermerebbero l'avvenuta segnalazione alle autorità sanitarie competenti, con descrizione delle condizioni dell'ambulanza

con il sistema di condizionamento guasto. Segnalazioni che sarebbero partite addirittura due mesi addietro ma senza ricevere adeguate risposte né soluzioni al problema. Le alte temperature di agosto, compresa l'umidità molto elevata, rendono tutto estremamente complicato per gli operatori, con medici e soccorritori che farebbero fatica a respirare, figurarsi i pazienti. La situazione potrebbe divenire insostenibile in quei casi legati a soggetti con problemi cardio-respiratori. Alcuni addetti ai lavori avrebbero confermato le difficili condizioni in cui si trovano ad operare da alcuni settimane a questa parte, pur preferendo non esporsi in prima persona. L'unica ambulanza del 118 in servizio a Pachino serve un comprensorio turisticamente di grande richiamo e che in questo mese registra il picco più alto di presenze. Territorio comprendente, oltre alla città pachinese, anche la frazione di Marzamemi e il Comune limitrofo di Portopalo dove, va ricordato, è già attivo un servizio di ambulanza diurno e notturno, voluto dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Gaetano Montoneri, per il periodo estivo, operativo nel plesso scolastico "Barbara La Ciura" di via Carlo Alberto. Servizio che è stato affidato, come già lo scorso anno, alla Misericordia di Pachino ed entrato nel sistema di soccorso del 118.

SERGIO TACCONE

Sanità, Ugl Sicilia: “Nessuna notizia su incentivi lavoratori”

PALERMO - “Siamo sicuramente soddisfatti che nelle ultime settimane dalla Regione siano stati sbloccati fondi, rispettivamente per 85 milioni da destinare al potenziamento delle tecnologie negli ospedali e 120 milioni



per l'edilizia sanitaria, nell'ambito di un più vasto programma da 1,5 miliardi di euro”. Lo hanno detto Carmelo Urzì e Raffaele Lanteri, rispettivamente segretari regionali delle federazioni Ugl sanità e medici Sicilia.

“Ad oggi, però - hanno aggiunto - non abbiamo nessuna notizia dell'attivazione dei tavoli di concertazione in sede aziendale per la ripartizione delle cifre, così come stabilito. Che fine hanno fatto i soldi per gli incentivi? Chiediamo quindi all'assessorato regionale della Salute, ed alle singole aziende sanitarie ed ospedaliere,

di poter fare immediata chiarezza perché i dipendenti della sanità hanno diritto a questo segnale di riconoscenza per quanto fatto, specie in questo momento in cui rischiano di dover tornare in trincea. All'assessore Ruggero Razza, infine, abbiamo richiesto un incontro per definire gli strumenti di valorizzazione del personale con contratto diverso da quello del pubblico (Seus 118, ospedali classificati, sperimentazioni gestionali, ditte in appalto) così come previsto dall'articolo 5 del protocollo di intesa sugli incentivi siglato a Palermo il 24 giugno. Attendiamo quindi una risposta concreta in favore di questi lavoratori”.